**STORIA DELL’ISLAMISMO 1**

**Lezione 1° - 8 ottobre 2024**

1 . La nascita di Maometto non può essere chiaramente datata né da fonti mussulmane né non mussulmane, sebbene sia probabilmente avvenuta intorno al 570. Egli nacque a Mecca in Arabia in un clan minore della tribù dominante dei *Quraysh.*

Nei primi anni dell’età adulta divenne mercante e compì con successo diverse spedizioni carovaniere in Siria al servizio di una ricca vedova, **Khadija,** che egli sposò intorno al 595. Dall’unione nacquero sei figli, quattro femmine e due maschi. I maschi morirono prematuramente; la più nota delle sue figlie fu Fatima, moglie di Alì e madre dei nipoti di Maometto, Hasan e Husayn.

Secondo la tradizione islamica, fin da giovane Maometto ricevette dai suoi contemporanei il titolo di *Al-Amin* (Il Sincero), molto prima che iniziasse la sua missione profetica, ed era invitato a dirimere contese.

Nella parte centrale della sua vita (fissata tradizionalmente a quarant’anni, un importante numero simbolico nella tradizione semitica), Maometto, profondamente scontento dell’ambiente pagano di Mecca con il suo santuario e dell’avidità dei suoi concittadini meccani, iniziò ad andare fuori dalla Mecca a meditare, concentrandosi sulla devozione religiosa per lunghi periodi in una grotta chiamata “Montagna della Luce”. Là egli ricevette le sue prime rivelazioni da Dio per tramite dell’arcangelo Gabriele il quale gli insegnò come recitare le seguenti parole: “Recita nel nome del tuo Signore che ha creato l’uomo da un grumo di sangue” (Corano 96:1)

2 . Si crede che questi siano i primi versetti della rivelazione coranica. Maometto fu sopraffatto da questa e da altre esperienze similari che seguirono e fu assalito dal dubbio. Tuttavia, sostenuto dall’ amorevole conforto e dall’incoraggiamento di Khadija, divenne sempre più sicuro di essere stato veramente scelto da Dio come suo messaggero. Intorno al 613 sentì un forte impulso a iniziare la predicazione in pubblico tra i suoi concittadini meccani. I primi messaggi profetici, che formano i primi capitoli del Corano, pongono l’accento sull’imminenza dell’Ultimo Giorno e sull’urgente necessità per gli esseri umani di pentirsi e di tornare all’Unico Dio prima che sia troppo tardi. Il 619 risultò un anno di grande sofferenza personale per Maometto. Sia Khadija che il capo della tribù, Abu Talib morirono e un altro zio, Abu Lahab (il cui nome significa “padre delle fiamme dell’Inferno”) assunse la guida del clan e si dimostrò particolarmente ostile alla predicazione di Maometto.

Adesso senza la protezione tribale, Maometto doveva trovare qualche altro luogo in cui poter vivere e diffondere il messaggio dell’islam senza persecuzioni o minacce per la propria vita. Maometto, il suo devoto compagno Abu Bakr e il suo fedele cugino, nonché genero, Alì rimasero a Mecca. Alla fine Alì, per trarre in inganno i nemici del Profeta, andò a dormire nel letto di Maometto, mentre quest’ultimo e Abu Bakr lasciarono Mecca e andarono a nascondersi in una caverna a sud della città.

Maometto e Abu Bakr finalmente raggiunsero Yathrib il 24 settembre 622. (Yathrib fu subito rinominata Medina, città del Profeta).

In seguito quando fu introdotto il calendario mussulmano, quel giorno segnò l’inizio della nuova era islamica, commemorando la emigrazione da Mecca a Medina. Il risultato conseguito da Maometto a Mecca consisteva nell’aver fondato una nuova religione: l’islam. A Medina avrebbero fondato la comunità mussulmana: *la umma.*

3 . I dieci anni successivi a Medina (622-232) offrirono al Profeta l’opportunità di predicare liberamente, di pregare apertamente, di creare una comunità islamica teocratica.

Mentre Maometto gettava le fondamenta della umma, le rivelazioni coraniche continuarono. Nel 628-29 Maometto conquistò l’oasi ebraica di Khaybar; fu questa la sua prima conquista al di fuori della Medina. Il trattamento riservato alla città sarebbe servito da modello per le successive conquiste mussulmane, sia durante i rimanenti anni di vita del Profeta sia dopo la sua morte. Non diede ordine di espellere o uccidere gli ebrei di Khaybar, al contrario consentì loro, in qualità di “Gente del Libro”, di rimanere là e praticare la propria fede dietro il pagamento di un’imposta pro capite.

Secondo la tradizione mussulmana fu in quel periodo che Maometto fece inviare delle missive ai più importanti sovrani della regione, tra i quali l’imperatore bizantino, il re persiano sasanide e il negus dell’Abissinia, invitandoli ad abbracciare l’islam. Queste lettere mostrano l’obiettivo del Profeta di diffondere l’islam oltre i confini dell’Arabia

Nel gennaio del 630 Maometto entrò a Mecca in trionfo senza colpo ferire e distrusse tutti gli idoli pagani disseminati intorno alla Kasba, sebbene sia riportato che abbia coperto con le sue stesse mani le immagini di Maria e di Gesù che erano dipinte su una colonna allo scopo di salvarle dalla distruzione. Il messaggio era inequivocabilmente chiaro: il politeismo era morto e il monoteismo regnava ora incontrastato.

4 . Gli anni che restarono da vivere a Maometto nel 632 (erano appena due) egli li trascorse a Medina, consolidando la sua politica volta a consolidare il controllo delle rotte settentrionali verso la Siria, sia allo scopo di espandere la umma sia di proteggere il mercato carovaniero.

E’ impossibile ricostruire un resoconto storico obiettivo della vita del profeta e dell’islam. Tuttavia non passò molto tempo prima che la biografia di Maometto fosse diventata un racconto ben definito e il fulcro della storia sacra mussulmana: le tappe fondamentali della sua missione sulla terra assunsero un significato simbolico e normativo. In altre parole non soltanto i detti e le opinioni di Maometto, ma anche le sue azioni, comprese le campagne militari, così come furono osservate e registrate dai suoi affiliati più intimi, i Compagni e i loro successori, divennero paradigma dell’intera comunità musulmana.

Esistono tre principali fonti tradizionali musulmane che insieme hanno fornito le basi per la costruzione della storia e della vita di Maometto: il Corano, i detti canonici del Profeta Maometto, gli *ahadith*, e la sua biografia riconosciuta *(la sira)* scritta da Ibn Ishaq. Non si può dire che il Corano offra una biografia del Profeta. Quando tuttavia lo si legge contestualmente con le altre due fondamentali fonti islamiche – *gli ahadith e la sira –* il Corano effettivamente consente una comprensione approfondita delle fasi dell’evoluzione di Maometto, registrando le prove a cui era stato sottoposto e le vittorie di cui fece esperienza. Laddove le affermazioni coraniche sono difficili da comprendere, gli *ahadith* possono spesso chiarirle e svilupparle.

Gli *ahadith e la sira* sono due distinti generi letterari della letteratura religiosa mussulmana, ma ciò che essi dicono a proposito del Profeta deve essere cercato in entrambi. Insieme essi formano la *sunna* ("il comportamento consuetudinario o normativo del Profeta”). Gli *ahadith* comprendono un vasto corpus di detti e fatti riportati del Profeta, che si ritiene siano stati trasmessi dai Compagni, in seguito oggetto di venerazione da parte delle successive generazioni dei primi mussulmani. Essi danno un quadro incredibilmente dettagliato della predicazione e delle attività di Maometto, specialmente nel periodo medinese. (622-632). Tuttavia è impossibile fare affidamento sugli *ahadith* come fonte storica. Ciò che è importante sottolineare è la loro funzione legislativa. In essi il Profeta è mostrato mentre esprime un parere, sia in forma sintetica sia in forma esaustiva, su ciò che i mussulmani dovrebbero credere e su come dovrebbero comportarsi.

5 . Il Corano e gli *ahadithi* in tal modo si completano; la natura evocativa del primo è completata dall’esaustività dei secondi. Infatti gli *ahadith* riportano la visione del Profeta su una grande serie di argomenti, compreso l’abbigliamento, i gioielli, il cibo, il pettegolezzo, il giuramento e perfino i bastoncini di legno per la pulizia dei denti, così come i temi di grande importanza spirituale come la Jihad, la preghiera, il pellegrinaggio, il Paradiso e l’Inferno, la giustizia e la misericordia di Dio.

La terza importante fonte che ha contribuito alla costruzione della storia sacra della vita del Profeta, è il genere letterario della biografia ufficiale conosciuto come  *sira.*

Si tratta di un lungo lavoro di affascinante complessità, basato in gran parte sugli ahadith. E’ pieno di dettagli personali riguardanti la vita e la personalità di Maometto, giustapposti a elementi miracolosi, mistici e leggendari. Le biografie stilate in seguito, nel corso dei secoli, devono moltissimo alla *sira* che rimane un’opera veneratissima di fede e devozione.

Diversamente dagli *ahadith* che sono ordinati in base agli argomenti, la *sira* racconta una storia con un inizio, un centro e una fine. E’ una narrativa epica. In essa gli avvenimenti della vita di Maometto sono presentati nell’ordine preciso immutabile che la maggior parte dei mussulmani conosce.

Nonostante si riconosca che la *sira* è arricchita da elementi miracolosi e leggendari, essa costituisce anche la base delle moderne biografie del Profeta incluse quelle scritte da studiosi occidentali non mussulmani. Consapevoli dei problemi storiografici connessi alla *sira*, problemi che essi analizzano in modo approfondito, ciononostante vi fanno affidamento, data la virtuale assenza di ogni altra fonte.

Per integrare la *sira* con il suo approccio generale alla vita del Profeta, furono scritte altre opere su tematiche più circoscritte, come la letteratura dedicata alle spedizioni militari e i dizionari biografici contenenti i dettagli sui compagni di Maometto e i loro successori. Alcuni dei grandi storici abbassidi erano compilatori: essi erano per lo più dei dotti religiosi che raccoglievano e setacciavano meticolosamente informazioni sia complete che frammentarie lasciate dai loro predecessori.